

**CONFCOMMERCIO**

## La crisi del Mar Rosso colpisce il 66% delle imprese

Ripercussioni per due aziende su tre. È l'effetto della crisi del Canale di Suez che colpisce le imprese lombarde alle prese con ritardi delle consegne agli aumenti dei costi delle materie prime, alle difficoltà di approvvigionamento. È quanto emerge da un sondaggio di [Confcommercio Milano](#), Lodi, Monza e Brianza che evidenzia come il 58% delle aziende abbia reagito trovando contromisure logistiche, contrattuali ed assicurative. Interventi costosi che si vanno a sommare al crescente carico locale di tasse e tariffe. Una piccola quota di imprenditori segnala anche il calo dell'export. Senza dimentarsi si un campanello d'allarme: l'84% delle imprese ritiene che la situazione nel Mar Rosso è destinata a peggiorare. In altre parole la crisi del Mar Rosso alimenta un pessimismo dilagante. «Occorrono iniziative immediate - avverte Riccardo Garosci, presidente di [Aice \(Associazione italiana commercio estero\)](#) e vicepresidente di [Confcommercio Milano](#), Lodi, Monza e Brianza per l'internazionalizzazione - perché quanto appena visto influenza negativamente il business delle nostre aziende con ricadute a tutti i livelli della filiera». Ne risente il sentiment degli imprenditori. Il 31% prevede una crescita per la propria impresa con un aumento che arriva al +10% per il 90% degli imprenditori. Un altro 35% si attende un calo rispetto al 2023 (con un -10% per il 78% delle attività mentre per il restante terzo non ci saranno variazioni. In questo complesso scenario a soffrirne sarà l'occupazione a causa della poca, minima propensione ad assumere sia a tempo indeterminato. Così l'80% delle imprese non prevede assunzioni mentre praticamente tutte le imprese manterrà gli attuali livelli occupazionali.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30517 - L.1972 - T.1677

